CLARICE

DRAMMA

DI I. A. P.

Tradotto da

ELISABETTA CAMINER TURRA.

IN VENEZIA

MDCCC.

CON APPROVAZIONE.

PERSONAGGI.

CLARICE.

SIDNEI.

VORTHI, loro figlio.

SUMMERS.

JENNINS, ministro.

BLINDSON.

JAMES, suo figlio.

UN MESSO.

SOLDATI.

La scena è in Inghilterra.

ATTO PRIMO.

Camera con alcune sedie, due letti di paglia, e un gran vaso di terra.

SCENA I.

CLARICE *melanconica e languente*, VORTHI *in uno dei letti.*

O Provvidenza! ricevi il primo omaggio d' un'anima consumata dal dolore ond' ella possa onorarti degnamente. O sommo Dio! tu estingui e fai rinascere la luce senza recare il menomo sollievo a' mali miei. Io passo tutti i miei giorni in seno all'afflizione, e all'amarezza... dunque io sono colpevole assai; sì, lo sono... il dolore di esserlo mi consuma... Io, io stessa mi sono immersa nell'orrore che mi circonda... ho tirato sopra di me l'indignazione di mio padre... Oh cielo! deh ne punisci me sola... e il mio sposo, e il mio figliuolo... ti basti una sola vittima... Reprimi questi lamenti... ma punisci me sola. [*va al letto vuoto*] Egli è già uscito di casa... estenuato dalle fatiche egli va a comperare col sangue suo il pane onde oggi deve cibarci... Oh fortuna!.. [*va all' altro letto dove riposa il fanciullo*] E tu, caro fanciullo, frutto di quest'unione funesta, tu già porti il peso della maledizione... tu sei punito della colpa degli sventurati tuoi genitori... dormi tranquillamente fino a tanto che risvegliato da un bisogno a cui forse non potrò soddisfare, tu mi rimproveri la tua esistenza colle tue lagrime... non

posso più... il dolore mi uccide... [*cade sopra una sedia*]

SCENA II.

SUMMERS, *e* DETTI.

SUM. Avete bisogno di verun servigio, signora, questa mattina?

CLA. Ah! cara Summers!.. come potrei riconoscerlo?

SUM. Non v'inquietate per questo; lo farete quando potrete farlo.

CLA. Non lo potrò forse mai...

SUM. Mai!.. V'ingannate, signora; potrete sempre benedirmi... e vi pare che questo sia poco? E poi i servigj ch'io vi rendo sono cose da nulla affatto. Mi avete molto inquietata la notte scorsa!.. Io v'ho udita attraverso al tramezzo che divide questa camera piangere, singhiozzare.

CLA. E' vero.

SUM. Non ho potuto mai chiuder occhio... quando sento una persona afflitta, e voi spezialmente, non v'è più modo ch'io possa dormire. Ah, signora!.. il dolore vi farà morire senz'altro...

CLA. Sarebbe una felicità per me...

SUM. Può darsi, se foste sola... Ma il povero signor Sidnei non vi sopravviverebbe; e chi prenderebbe cura del vostro caro Vorthi? La più povera fra le madri è preziosa ad un figliuolo assai più che un'estranea per quanto ricca ella siasi... Animo, coraggio, signora; bisogna essere ragionevoli.

CLA. Si può forse comandare al proprio cuore?.. Si può dirgli che non peni quando è lacerato dal dolore?

SUM. Ma voi che avete tanta religione... Già sentite, in questo mondo, tanto gli affanni quanto le allegrezze passano rapidamente... Bisogna accomodarsi... Capisco benissimo che il farlo è più difficile per voi che per me già avvezza sin dalla nascita alla povertà e alle fatiche; vedo chiaramente che non è lo stesso di voi... Io non so ancora chi siate, nè da qual paese siate venuta, ma giuocherei quel poco che ho al mondo che siete una donna più civile di me... Tanto voi quanto vostro marito avete certe maniere... Oh quanto ad esso poi non posso più dubitarne dacchè l' ho udito parlar latino col buon ministro Jennins... Signora, perdonatemi... Voi piangete... vi richiamo forse qualche memoria disgustosa?..

CLA. [*con sentimento*] Mia cara Summers... Io sono pure infelice!

SUM. Lo vedo... lo so... Ma di grazia fate qualche sforzo sopra di voi medesima, nascondete una parte del vostro dolore a vostro marito... Egli si ammazza a forza di fatiche per sostenervi, sovente ha il dolore di veder inutili tutti i suoi sforzi, e ritornato a casa, vi ritrova tutta bagnata di lagrime. Consolatelo piuttosto, non piangete dinanzi a lui... In verità che tutti e due mi cavate il cuore... Io benedico il cielo a tutte l'ore del giorno, ma qualche volta non posso a meno di andare un po in collera riflettendo a quanto accade nel mondo, e mi verrebbe voglia di...

CLA. Tacete, mia cara Summers; abbiamo più ancora di quello meritiamo...

SUM. Ma e' vi sono tanti ricchi a' quali nulla manca, che possedono tutto, che godono di tutto, e oimè! tanti altri che non hanno altro

che lagrime... Come mai si può spiegare questa faccenda?

CLA. Con due parole: il cielo nulla deve a nessuno, e dà a chi più vuole.

SUM. Ah, signora! Siete pure rispettabile in mezzo alle vostre disgrazie! mai vi fugge di bocca un lamento, voi trovate tutto ben fatto.

CLA. E tutto lo è di fatti.

SUM. Per esempio questo signor James che soggiorna qui da qualche tempo sembra ricchissimo, eppure non soccorre nessuno, rigetta tutti i poveri...

CLA. Guardatevi dall' accusare chicchessia. Forse ch' egli fa del bene a persone cui non conoscete.

SUM. Chi far del bene? Desso! Ah, signora, non per dirne male, ma vi assicuro che qui egli non ne ha fatto ad alcuno... Quegli è un uomo insensibile, lo sa tutta la città. Ho udita una nuova che mi spaventa... Corre voce ch' egli abbia ricevuti ordini dalla corte per arrestare i poveri, e s'è vero, temo che abbiamo a risentirsene tutti; egli sarà contentissimo di aver ritrovata questa occasione di soddisfare il suo genio malefico... E prima che il signor Blindson suo padre fosse venuto a soggiornare in questo luogo, era peggio ancora... Questo signor Blindson ama i poveri, e se non fosse lui, suo figliuolo farebbe moltissimo male di più...

CLA. Quest'ordine, s'è vero, m'inquieta...

SUM. Io lo credo verissimo, ma non abbiamo a temer di nulla, se quelli a' quali la corte lo ha dato son giusti, poichè non si debbono arrestare altro che i mendichi, quelli che vivono oziosi... ma noi lavoriamo, e non possono arrestarci senza fare un'ingiustizia; l'esser povero non è mica un delitto...

CLA. Parmi di sentir mio figlio sospirare... [*si alza, e ricade per debolezza sulla sedia*]

SUM. Restate, restate, signora, vado io da lui ... E' già risvegliato... ah! povero fanciullo! e' si muore di freddo...

VOR. [*va da Clarice con aspetto affettuoso*] Madre mia, come state questa mattina?.. Mi avete fatto piangere tutta notte, poichè non facevate altro che sospirare... Io vi accarezzava, ma voi non mi avete corrisposto... Come state?

CLA. Un po meglio, caro.

SUM. (Oh cielo! e che meglio!)

CLA. [*piangendo*] In quale stato è questo povero fanciullo!..

VOR. E sempre piangete! Da che ho un poca di capacità non è passata un'ora ch' io non v'abbia veduta versar delle lagrime... Dov'è mio padre?

CLA. Ritornerà presto...

VOR. Anch'egli è ammalato. [*piange*] Oh dio! che sarà di me?.. Io morirò se vi seguitate ancora un poco ad essere così mesti... Cara mamma, consolatevi un poco per amore del vostro Vorthi... Son io forse quello che v'ha dispiaciuto? ho io commesso qualche fallo che v'abbia rattristata?..

SUM. (Caro fanciullo!)

CLA. No, caro il mio figliuolo; anzi tu sei l'unica mia consolazione... Vorthi, hai tu innalzato il tuo cuore al cielo subito che ti sei risvegliato?

VOR. Oh! lo fo tutti i giorni; non è questo il mio dovere?

SUM. [*con trasporto*] Venite qua ch' io v' abbracci, amabile fanciullino; voi sarete egualmente virtuoso che i vostri genitori... Signora, vado a

spicciare qualche lavoro, ma se nulla vi occorre, chiamatemi, e non abbiate riguardo alcuno. [*parte*]

SCENA III.

CLARICE, VORTHI.

VOR. [*timidamente*] Madre mia, cara madre...
CLA. Che c'è, figliuolo mio?
VOR. Deh non mi sgridate!
CLA. Che cosa vuoi?
VOR. Sono morto di fame; datemi un pezzolino di pane, ve ne supplico...
CLA. [*con disperazione*] Ecco, ecco quel ch'io temeva!.. Sgridarti, sventurato! ah! perchè non opprimi piuttosto co' rimproveri la madre tua...
VOR. Io rimproverarvi! rimproverar voi, che siete così buona!
CLA. Tu vuoi del pane... Oh figliuolo mio, io non ne ho, e non ne ho veduto sin da ieri mattina... Questo, o cielo, è il momento in cui sento il dolore di esser madre! Oh figlio, quello che ho provato nel momento di parto. rirti fu nulla in confronto di questo.
VOR. [*piange e se le getta a' piedi*] Ah! mi era bene immaginato io che la mia domanda vi avrebbe afflitta! Perdonatemi, cara madre, e non vi dolete altro; io saprò far a meno del pane, e morirò piuttosto che costarvi una sola lagrima.
CLA. Oh potessi almeno saziarti con queste lagrime mie, che sono da lungo tempo il mio unico cibo... Figliuolo mio, forse tuo padre ci recherà del pane.
VOR. Chiedetegli senza molta premura se ne ha, ve ne prego, perchè se non ne avesse mai, gli dispiacerebbe di non poter soddisfare al mio bisogno... io per me non dirò niente.

SCENA IV.

SIDNEI, CLARICE, VORTHI.

SID. [*entrando vivamente con un pane in mano*] Mia Clarice, figliuolo mio, ecco del pane... Ah! dunque mi è dato ancora di potervi conservare per pochi momenti la vita! Ristoratevi; egli è bagnato dal mio sudore, e dalle mie lagrime...

CLA. Oh dolce amico, che stato è il nostro! Il tuo figliuolo muore di fame... soccorrilo..

VOR. Oh questo poi no; datene prima a mia madre, prendetevene voi... io aspetterò ancora.

SID. Quali sentimenti in un'età così tenera!

CLA. Egli è l'unica nostra consolazione.

SID. [*abbracciandolo*] Oh quanto mi sei prezioso!

VOR. Anche voi, padre mio, mi siete carissimo... Consolate la madre mia, da ch'io sono svegliato, ella non ha fatto altro che gemere.

CLA. [*a Sidnei*] Non ti affliggere, dolce amico...

SID. Ah! tu sei quella che mi trafigge il cuore... procura di calmarlo piuttosto... Questa mattina, due ore prima del giorno, l'idea del vostro bisogno mi ha risvegliato tutto ad un tratto... Oh con quale inquietudine ti ho abbandonata! il tuo seno palpitava interrottamente, sugli occhi tuoi socchiusi scorrevano le lagrime... eppure tu dormivi. Oh quanto crudele dovette essere quel sonno, o piuttosto quel doloroso assopimento! Ah! donna infelice! io, io sono l'autore de' mali tuoi; senza di me, tu non avresti giammai saputo che cosa fossero dispregio, indigenza..

CLA. Cessa di farti tanti rimproveri... Io non ho a fartene alcuno... tu supplisci per me alle ricchezze, agli onori, a tutto... Se il peso dell'

indignazione di mio padre non mi opprimesse il cuore, nulla mi mancherebbe per esser felice... Deh, caro sposo, non pensare sennon a conservar le poche forze che ti restano; tu non fosti giammai avvezzo a così penose fatiche, elleno ti opprimono.

SID. Tu vuoi ch'io mi riposi e sei mancante di tutto!.. No; fino a tanto che mi resterà un principio di vita, ti comprerò il pane coll'ultima goccia del mio sudore... Io mi rimproverò già questi momenti di riposo... Mi sono impegnato a lavorare tutta la giornata, e nulla può trattenermi. [*parte*]

SCENA V.

CLARICE, VORTHI.

VOR. Madre mia, perchè lo avete lasciato partire?

CLA. Per conservarti la vita, figliuolo mio.

VOR. Ah! dite piuttosto per levarmela... poss'io vivere vedendolo penare così? Ebbene, io non voglio più mangiare di questo pane che gli costa tante fatiche.

SCENA VI.

CLARICE, VORTHI, SUMMERS.

SUM. Signora, il freddo è acutissimo, e qui senza fuoco e mal vestita voi dovete star male. Ho collera proprio con me medesima, perchè ho dimenticato di dirvi poco fa che veniste in casa mia. Colà starete un po meglio; questo fanciullo non può resistere.

CLA. Andiamo, e vi rimeriti il Cielo quello che fate per noi!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

JENNINS *guardando intorno mestamente.*

Ecco il regno della povertà e dell'afflizione, Ecco la casa del dolore ... la gioia non si è mai avvicinata ad essa ... quale miseria! Per quanto ingiusta sia la maledizione d'un padre, ella è fonte di acerbi mali. Gli uomini arrossiscono d'esser fratelli, come se vani onori e false dignità potessero supplire a così bel titolo. Quando conoscerà l'uomo la sua dignità vera? quando riporrà egli la propria gloria nell'amare e nel rispettare l'uomo? L'insensato circondato da adoratori, chino sotto al peso degli ornamenti e delle gemme, dimentica d'avere il sangue del colore di quello che scorre nelle vene allo sciagurato carico d'obbrobrio e ricoperto di cenci... Godano i ricchi de' vantaggi del loro stato, nulla v'ha di più giusto; ma che in virtù d'una nascita, d'una dignità fattizia l'uomo dispregi l'uomo suo fratello; che soggetto al pari di lui alle infermità, a' difetti, si creda d'una spezie superiore, questa è la cosa più ingiusta di tutte agli occhi del saggio. Sidnei amava la giovane Clarice che lo adorava: Sidnei non è altro che un uomo ... questa dignità non basta; egli non ha un grado illustre, e il pregiudizio li separa; la natura gli unisce, e un padre acciecato da una sciocca superbia li maledice, eglino

sono per sempre ricoperti d'infamia è oppressi da miseria. O padri, oh quanto più riguardo dovreste avere pel cuore de' vostri figliuoli, e quanto lenti dovrest'essere a portare contro di essi la sentenza terribile della maledizione, cui 'l Cielo si affretta a confermare! Eglino sono infelici, e voi colpevoli.

SCENA II.

CLARICE, *e* DETTO.

CLA. Signore, vengo a ringraziarvi degli ultimi soccorsi che ci avete mandati.

JEN. Eglino sono cose da nulla; vorrei esser più ricco, ma pur troppo ho bisogno ancor io di tutto ... [*si trae disotto al vestito un pane*] Ecco un pane di cui ho io presa la metà, prendete l'altra.

CLA. Ah, signore! e vi privereste per noi?.. non lo riceverò certamente.

JEN. Quello ch'io ho mi basta per oggi, e poichè esiste una Provvidenza, domani ella ne manderà dell'altro. I miei bisogni sono soddisfatti; debbo io forse pensar all'avvenire quando presentemente voi penate? No; sarei indegno dello stato mio se operassi diversamente... Ricevete, vi prego, anche questa bagatella ... [*si trae di saccoccia alcuni pannilini*] Io mi sono avveduto che il vostro picciolo Vorthi in così rigorosa stagione manca di vestimenti; eccovi una parte de' miei pannilini che contribuirà a ricoprirlo.

CLA. Ah! che mai non vi debbo?

JEN. Niente affatto... [*additando il cielo*] Non vedete, signora, ch'io m'arricchisco? Ma il signor Sidnei non è peranche ritornato?

CLA. Egli è al lavoro sino da questa mattina.

JEN. Che degno uomo! Ma ... egli è così debole, che può morir di fatica; trattenetelo qui allorchè ritorna a casa; si riposi almeno questo giorno ... Forse quel pane basterà ... Se i ricchi non fossero così crudeli ... Ma non contenti di rimproverarmi la mia importunità, mi fuggono per non udire le strida della miseria, delle quali son io l'interprete ... Questo signor James spezialmente ch è più ricco di tutti s' è stancato prima degli altri. Tuttavolta Dio ci ha mandato un soccorso nel di lui padre; io non ho potuto peranche vederlo, ma sento dirne di molto bene; egli era un uomo possente, che caduto in disgrazia della corte, viene a godere lungi da essa una vita soave e tranquilla. Il soccorrere l'indigenza è un piacere per lui, e nel poco tempo ch' egli è qui non è passato giorno nel quale io non abbia udito a vantare qualche sua opera buona. Spero di potergli parlare in questo giorno medesimo.

CLA. Approposito del signor James, la buona Summers mi ha riferito ch'egli avea ricevuti degli ordini per far arrestare i poveri...

JEN. E vero; io non ve l'ho detto per timore d'inquietarvi, ancorchè la non sia cosa che riguardi voi in verun conto, poichè siffatti ordini sono per coloro che accattano il pane, ed io sarò il primo a deporre, che voi vivete del vostro lavoro.

CLA. Ha ragione di temer tutto chi una volta è andato soggetto alle più crudeli disgrazie.

SCENA III.

VORTHI *correndo a sua madre*, e DETTI.

CLA. Andate, figliuolo mio, gettatevi appie del vostro secondo padre ... Se non fosse egli, sareste un orfanello a quest'ora.

JEN. [*lo prende in braccio e lo alza guardando il cielo*] O Cielo, ricevi questo fanciullo ... ritira la maledizione scagliata contro a' suoi genitori ... Ricevilo, o sommo Nume, dalle mani del tuo ministro ... [*a Vorthi*] Figliuolo mio, voi siete nato in seno alla miseria; gli occhi vostri appena aperti videro sgorgar delle lagrime; un padre indigente ed afflitto vi ricevè nelle sue braccia; voi non avete peranche uditi sennon gli accenti del dolore, il vostro cuore fu ripieno d'angoscie sin dal momento in cui cominciò a respirare; le primizie d'una vita simile sono preziose dinanzi al Cielo ... Se mai divenite ricco, se godete un giorno delle dignità, non dimenticate, o figlio, che vi sono degl'infelici, abbiate sempre presente la memoria della vostra fanciullezza, e sarete un uomo dabbene.

VOR. Ah! signor Jennins, s'io divenissi ricco, darei tutto ... Ma deh consolate adesso la mia cara madre, consolate mio padre, fate che non lavori tanto ... Eccolo. Ah! padre mio, il signor Jennins è quello che vi prega di riposarvi.

SCENA IV.

SIDNEI, e DETTI.

SID. Il padrone crudele per cui m' era impegnato di lavorare mi ha licenziato per prendere un

uomo più robusto di me, e mi ha trattenuta una porzione del salario di questa mattina.

JEN. Ah! come mai si danno cuori così crudi?..

VOR. Ebbene, tranquillizzatevi, faremo a meno d' ogni cosa anche per oggi, la non sarà la prima volta:

SID. [*siede*] Muoio di stanchezza!..

CLA. Caro sposo, cessa d' inquietarti per oggi; il rispettabile signor Jennins ha provveduto a' nostri bisogni.

SID. [*commosso*] Ne sia lodato il Cielo! anche oggi vivremo dunque!.. [*si getta appie di Jennins*] Angelo del cielo, sacro ministro, io bagno i piedi tuoi colle mie lagrime ... virtuoso Jennins, voi mi conservate quanto posseggo, mia moglie e il mio figliuolo ...

CLA. [*e Vorthi gettandosi appiedi di Jennins*] Noi vi dobbiamo tutto ...

JEN. Figliuoli miei, cari figli, non ringraziate altri che il Cielo; il poco ch' io vi dò non è mio, è suo, io non ne sono altro che il dispensatore.

CLA. Schiviamo a questo fanciullo questo spettacolo commovente. Vorthi, andate dalla signora Summers.

VOR. [*parte*]

SCENA V.

JENNINS, CLARICE, SIDNEI.

SID. Ah! Il Cielo fu troppo severo per noi, e ci punisce crudelmente d' una colpa ...

JEN. Figliuolo mio, guardatevi dal perdere lagnandovi tutto il merito de' vostri patimenti; chi siete voi che ardite di giudicare la medesima giustizia?

SID. E suo padre, lo sciagurato suo padre?.. Ma non lo ha forse reso indegno la sua barbarie di così bel nome?

JEN. Sidnei, tacete oggimai, se non volete giustificare la condotta del signor d'Orbey ed aggravare la vostra colpa... Forse a quest' ora egli è lacerato da' rimorsi ... che dico! forse; senza dubbio egli è più infelice di voi, che privi di tutto, siete però ricolmi di beni. No; il Cielo non fu troppo severo con voi, egli vi punisce leggermente, da che non vi toglie sennon que' beni passaggieri che non sanno rènder felici neppur coloro che li posseggono ... Voi siete amato dalla più virtuosa fra tutte le donne, il vostro figliuolo nell' età in cui gli altri uomini sanno appena di esistere non respira sennon la virtù... Anche voi, debbo dirvelo per incoraggirvi, operate virtuosamente, di che dunque vi lagnate? non è questa la vera felicità?

SID. [*additando Clarice*] Poss'io esser contento mentre la vedo penare? S'io non era, ella godrebbe adesso tutti i comodi della vita, e la considerazione degli uomini.

CLA. Di' piuttosto: senza di me a che le servirebbono tutti i beni del mondo?.. In te solo io ritrovo la felicità.

JEN. Questa rispettabile donna porterebbe allegramente il giogo dell' avvilimento, dell' obbrobrio se voi, caro Sidnei, foste meno agitato. Voi l'amate, potete amarla senza colpa, ella è vostra, nè può separarvene nemmeno il Cielo; tutti questi rimproveri che fate a voi medesimo sono inutili, e invece di raddolcire la vostra situazione, la rendono maggiormente acerba ... Giovane troppo debole, la disperazione nell' età vostra uccide, confidate nel

brac.

braccio che vi punisce, non esaurite le vostre forze...

SCENA VI.

SUMMERS, *e* DETTI.

SUM. Il vostro soccorso era qui necessario, signore, non fanno altro che disperarsi. La signora Clarice era così oppressa questa mattina, che io credeva la non arrivasse a veder il fine del giorno; il signor Sidnei non è ragionevole, lavora troppo, s'indebolisce ogni giorno più, e questo è quello che cagiona tanto dolore a sua moglie ... Approposito, v'ha in casa mia un uomo grande, secco e nero, che dice di aver venduto al signor Sidnei certo saio del quale non è stato pagato.

SID. E' vero... eccolo. [*additando il proprio vestito*] Io sperava di pagarlo co' frutti del mio lavoro e non posso farlo, nè so dove cercare i mezzi onde soddisfare a quanto gli debbo!..

SUM. Vorrei poter io trarvi da questo imbroglio, ma non ho altri mobili che quelli che sono qui...

JEN. Come s' ha a fare?.. Il dare a ciascheduno il suo è un dovere sacrosanto, figliuoli miei; io sono povero al pari di voi altri ... [*pensa un momento*] Ma penso ... aspettate, andate a ritrovare quell'uomo, pregatelo che aspetti un momento, e ritorno subito.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA I.

CLARICE, SIDNEI.

CLA. Il buon Jennins ritornerà senza dubbio con qualche soccorso, calmati...

SID. Ah! non è la povertà quella che mi mortifica, ma l' idea che quell'uomo può concepire della mia probità.

SCENA II.

SUMMERS, *e* DETTI.

SUM. Quel vostro creditore s' impazienta, e dice che i suoi figliuoli attendono il di lui ritorno per aver del pane.

CLA. [*a Sidnei*] Tu vedi caro sposo, non siamo infelici noi soli.

SID. Ah! sia lodato il Cielo! ecco il signor Jennins.

SCENA III.

JENNINS, *e* DETTI.

JEN. [*correndo*] Eccomi, eccomi, perdonate se ho tardato così lungo tempo.

SID. Oh dio! ci prega di perdonargli quando ci ricolma di benefizj!..

JEN. Mi sono trattenuto per prendere qualche informazione intorno al virtuoso padre del signor James; egli si chiama Blindson... Tutto

quel che ne intesi confermò la buona opinione ch'io già aveva di lui; egli andò soggetto ad una di quelle disgrazie che sogliono accadere a' grandi ... E' disgraziato, il nome ch'ei porta non è il suo vero, poichè terribili circostanze lo hanno costretto a cangiarlo, nè James è quello del di lui figliuolo ... Ma io dimentico ... è ancora colà quell'uomo?

SUM. Sì, signore: aspetta ...

JEN. Prendete ... [*si trae di saccoccia un libro dorato*] Ecco il solo capitale prezioso che mi rimane, ecco il libro della nostra legge; poss'io impiegarlo per un uso più sacro? Potrete venderlo facilmente, e pagare col denaro ricavato il vostro debito. Andate, signora Summers, non perdete tempo.

CLA. Che animo grande!

SID. [*baciandogli la mano e chinandosi*] Ah! voi siete assolutamente più che uomo.

JEN. Tacete, figliuolo mio, non mi fate colle vostre lodi perder il merito d'una buona azione.

SUM. (Oh se tutti i ministri rassomigliassero a questo!.. Ma andiamo subito ad approfittare della di lui carità.) [*parte*]

JEN. Questa è l'ora in cui potrò vedere il signor Blindson; faccia il Cielo ch'egli sia quale mi fu dipinto! Io corro da lui.

SCENA IV.

CLARICE, SIDNEI.

CLA. Che raro uomo!

SID. Non v'ha sennon la religione che possa rendere un uomo così virtuoso .. esempj simili farebbono colpo sull'anima dell'ateo più insensibile .... Ma si avanza alcuno.

CLA. Che vedo!.. un Messo!

SCENA V.

CLARICE, SIDNEI, IL MESSO.

SID. Signore, che volete qui, chi cercate?
MES. Vengo per ordine del signor James, signore, il quale desidera di sapere d' onde venghiate e quel che facciate in questo luogo ...
CLA. (Il terrore m'agghiaccia tutti i sensi.)
SID. Molti non si prenderebbono la pena di rispondere a simili ricerche ... Ma io voglio soddisfare il signor James intorno a quello cui crede aver diritto di sapere... Ebbene, signore, gli direte ch' io sono un uomo onesto, povero ed afflitto; riguardo al luogo d' onde vengo, questo deve importargli poco; gli aggiungerete ch' io impiego le poche forze che mi lascia il dolore a guadagnare il pane di cui mi nodrisco...
MES. [*un poco bruscamente*] Chi è questa femmina?
SID. Impara, uomo egualmente insensibile che colui che ti ha spedito, a parlare agl' infelici con più rispetto ... Ella è mia moglie.
MES. Mi fu detto che avete un figliuolo.
CLA. [*a Sidnei*] (Ah! nascondeteglielo.)
SID. [*con alterezza*] Io!.. io arrossirei d' esser padre... [*al Messo*] Sì, è vero, ho un figliuolo destinato forse a penare come il padre suo... Che volete di più?
MES. [*ritirandosi*] Questo mi basta.

SCENA VI.

CLARICE, SIDNEI.

CLA. Caro sposo, avresti dovuto parlargli con un po più di dolcezza.

SID. Come poteva rispondere diversamente a tanti insulti?

CLA. Quelle son genti avvezze a veder ognuno abbassato dinanzi ad esse, e l'alterigia le inasprisce. Ma quale può essere il motivo di tante informazioni?.. un presentimento involontario mi turba!.. Forse mio padre dopo dieci anni avrebbe scoperto il nostro ritiro? Mio fratello che quando ci sposammo era giovanetto, dev'essere adesso un uomo formato ... Si sarebbe presa fors'egli la cura di scoprirci? Sin d'allora parea che il di lui carattere promettesse un uomo tristo e crudele ... Non potremo dunque giammai sfuggire alla tirannia? tutto è contro di noi, e persino la miseria che dovrebbe velarci col proprio obbrobrio e nasconderci agli occhi di tutti ... Se mai dovessimo essere separati ... Ah! dolce amico, questa idea mi lacera il cuore!

SID. Non ispaventarti, mia cara Enrichetta, per vane apparenze ... non ponno avere disegno alcuno sopra di noi; dopo dieci anni che viviamo lontani dalla provincia di tuo padre, siamo ignoti a tutti gli uomini.

CLA. Abbiamo un altro timore; gli ordini dati contro a' poveri...

SID. Ma io non chiedo denaro sennon a quelli che mi debbono il prezzo delle mie fatiche... rassicurati, nulla potrà separarci.

SCENA VII.

SUMMERS, *e* DETTI.

SUM. Quel libro dovea certamente valer molto, io credo d'essere stata ingannata, e di aver trovato di coloro che approfittano delle disgra-

zie del prossimo; ho pagato nonostante il vostro debito, ed ecco quello che avanza; potrete renderlo al signor Jennins. Ma, signora, voi piangete ancora ... questa è una faccenda bella e sbrigata, e non v'ha più ragione d'inquietarsi. Vi è forse sopravvenuta qualche nuova disgrazia?

SID. [*con fuoco*] Clarice mia, cara Clarice ... il tuo dolore mi uccide ... Se vuoi ch'io viva, cessa di affliggerti; io non vedo in questo affare verun motivo di turbamento.

SUM. Non mi nascondete, vi prego, veruna cosa. Che è accaduto di nuovo?

SID. E' venuto un uomo per parte del signor James a prendere alcune informazioni. Rassicurati, mia tenera amica; la povertà non dà diritto a nessuno di attentare alla nostra libertà, noi non siamo oziosi, e molto meno importuni.

SUM. Questo è vero, il signor Sidnei la discorre benissimo. Via, signora, calmatevi, venite un poco a distraervi meco:

SID. Andate, intanto io procurerò di riposarmi un poco.

CLA. Soprattutto non uscite di casa. [*parte con Summers*]

SCENA VIII.

SIDNEI.

Vorrei pure nasconderle la mia inquietezza, il mio turbamento, ma ella se ne avvede facilmente malgrado a tutti i miei sforzi. Questo James è un uomo crudele, se rileva chi siamo, si farà amico il padre di Clarice a spese della nostra felicità, saremo traditi ed arrestati. Se persisto nel disegno di nascondergli la storia delle nostre disgrazie, ei mi ra-

pirà mia moglie e il mio figliuolo, e saremo in breve confusi con una quantità d'infelici, che malgrado alla giustizia del governo, gemono sotto alla tirannia di quelli che sono incaricati de' di lui ordini. Alternativa crudele! Io mi veggo intorno da ogni parte affanni ed oppressione ... Ecco il mio unico rifugio, ecco il virtuoso Jennins.

SCENA IX.

JENNINS, e DETTO.

JEN. Amico; rendiamo grazie al Cielo: io ho veduto un uomo onesto, un ricco sensibile e compassionevole ... ho veduto il virtuoso Blindson ... Egli pianse udendomi raccontare le vostre sciagure ... Si scagliò verso di me, mi strinse al seno, e singhiozzando mi disse: io ho fatto voto di soccorrere gl' infelici quanto più potrò farlo; vi ringrazio che mi procuriate l' occasione di compierlo ... Dove son eglino? andrò io medesimo ... Egli dee venire fra poco ad assicurarsi di tutto l' orrore della vostra situazione. Io godeva il puro piacere di mirare, di stringere fralle braccia un uomo virtuoso, ed il mio seno era tutto bagnato dalle mie lagrime di contento, quando comparve il signor James, quel figlio indegno d' un padre simile, quell'anima di macigno sopr' a cui non fanno la menoma impressione i mali de' proprj simili. *Non si può soccorrere tutti i poveri*, ci diss' egli vivamente; *quelli che rimangono senza soccorso divengono necessariamente uomini pericolosi*, quindi continuò applaudendosi, *eseguirò rigorosamente gli ordini che ho ricevuti. Signore*, gli diss' io, *la legge è generale e giusta, ma quelli che la fanno eseguire debbono sempre*

raddolcirla... Io farò il mio dovere, mi rispos'egli aspramente... *E ho già incominciato dal mandar a prendere delle informazioni intorno ad una famiglia di gente venuta di fresco, povera ed altiera.*

SID. Oh cielo!.. egli parlava di noi.

JEN. Di voi?

SID. Sì, adesso è partito di qui uno de' di lui Messi.

JEN. Inorridisco. Sidnei, voi siete perduti... *Saprò ben io*, mi diss'egli, *domare la loro alterigia.* Mio caro Sidnei, usiamo delle maggiori precauzioni fino a tanto ch'io possa vedere il signor Blindson; forse un padre potrà qualche cosa sopr'a quel cuore feroce... Non restate qui... venite in casa mia... Seguitemi, seguitemi. [*partono*]

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

SCENA I.

CLARICE, SUMMERS.

CLA. [*piangendo*] Egli è uscito di casa ...

SUM. Ma per amor del cielo, signora, calmatevi; noi viviamo sotto a un governo giusto; con qual diritto credete che possano aver il coraggio di arrestare il vostro marito?

CLA. Con qual diritto si commette l'ingiustizia? Il tristo James sarà offeso dalla maniera con cui Sidnei ha risposto al suo ministro. Io ho potuto sopportare fino ad ora le mortificazioni e tutti gli affanni dell' indigenza, ma a questo passo il mio coraggio mi abbandona. Sposo mio, caro Sidnei ... O Provvidenza, se devi rapirmelo, fammi cadere piuttosto nella notte eterna del sepolcro, fa ch' io vi scenda prima di offenderti! Io non potrei vedere quest' orribile disgrazia in silenzio. Oh Dio, fa ch' io muoia innocente!

SCENA II.

VORTHI, *e* DETTE.

VOR. Mia madre ha dunque dei nuovi mali! Madre mia, io vi credeva un po consolata, e siete invece più afflitta che mai.

CLA. [*prendendolo fra le braccia*] Se venissi separata da te, Sidnei, da te, figliuolo mio...

SUM. [*togliendo Vorthi dalle braccia di Clarice*] Venite

meco, Vorthi, la vostra presenza inasprisce il suodolore. [*parte con Vorthi*]

SCENA III.

CLARICE.

Ella lo svelle dal seno mio!.. Questa è forse l'ultima volta ch'egli ha veduta sua madre!.. [*siede in fondo alla camera colla testa appoggiata sopra una mano e un fazzoletto sul volto*] O quanti mali mi sono preparati! Sidnei ... figliuolo mio ... [*si addormenta*]

SCENA IV.

SUMMERS, *e* DETTA.

SUM. Ella dorme .. possa almeno questo momento di riposo calmare la sua agitazione! V'hanno dunque degli uomini destinati fino dalla nascita alle disgrazie? [*battono*] Parmi di sentire alcuno. [*va alla porta rispondendo*] Piano, piano.

SCENA V.

CLARICE *addormentata*, SUMMERS, BLINDSON.

SUM. Fate piano, signore, ve ne prego, v'è chi riposa.

BLI. Non è questa la casa?.. Sì, me ne avvedo facilmente; abitano qui gli sventurati de'quali m'ha parlato il virtuoso Jennins?

SUM. (Non posso dubitarne, questo è il degno Blindson.) Sì signore.

BLI. E' poi vero che sieno così infelici?

SUM. Ah! signore, lo sono piucchè non posso dirvi, e più virtuosi ch'io non posso esprimere.. Il marito si estenua a forza di fatiche per sostenere la vita languente della moglie che co-

là vedete ... In otto giorni questo è il primo momento che i di lei occhi si sono chiusi ... Eppure io non gli ho mai uditi accusare la Provvidenza nell'asprezza della loro situazione. Si dolgono benedicendo il Cielo, benchè non abbiano altro alimento che le loro lagrime.

BLI. Non potrei parlare?..

SUM. Poichè avete avuta la bontà di venir qui una volta, signore, avrete anche quella di ritornarvi per non disturbare il di lei riposo; ella ne ha più bisogno che mai ... Perdonate, signore ... ma il signor James ...

BLI. Dite, dite, non temete di niente ... ognuno si lagna di lui ... avrebb'egli commessa qualche violenza?

SUM. Ha mandato qui a prendere delle informazioni sospette, che hanno gettata questa povera famiglia nella più crudele inquietudine.

BLI. Questa è certamente la bell'opera ch'egli vantava a Jennins ed a me. Anima crudele! come può darsi mai che la misera e funesta sperienza del padre tuo non t'abbia reso sensibile?

SUM. Eglino temono di essere separati.

BLI. Questo non accaderà, rassicurateli sulla mia parola. Ma che nomi hanno queste persone?

SUM. Ella si chiama Clarice, suo marito Sidnei, e il loro figliuolo Vorthi.

BLI. Fatemi vedere questo fanciullo. Il buon Jennins mi ha detto ch'egli era un prodigio.

SUM. Signore, vi ha detto il vero ... vado subito a prenderlo ... [*parte*]

SCENA VI.

CLARICE *addormentata*, BLINDSON.

BLI. Che soggiorno di miseria e di lagrime è questo mai! sembra che tutto respiri dolore. Come mai si potrebbe negar loro pietà? [*piange volgendosi verso Clarice*] Figliuola mia, cara Enrichetta, se la morte non ha a quest'ora terminate le tue pene, tu sei esposta a' medesimi bisogni... Mi sento lacerar l'anima... dal momento in cui l'ho perduta ho anche perduto il riposo... una voce interna mi tormenta. La mia immaginazione turbata mi rappresenta sempre mia figliuola che penante è divorata dall'indigenza; e quest'ombra mi perseguita e mi carica di rimproveri. Padre crudele... Io assisto tutti gl'infelici, e questa è la sola consolazione che mi rimane; io ti vedo, figliuola mia, in essi! possa tu in qualunque luogo ti ritrovi ricevere i medesimi soccorsi! Io ho perduto la speranza di rivederla prima di abbandonare questa vita languente, di chiederle perdono della mia crudeltà, di stringerla fralle braccia unita al di lei sposo, di benedire la loro unione. Io morirò dunque come vivo, fra il dolore e la disperazione... Mi resta un figlio solo, e il Cielo mi punisce in esso della barbarie che ho usata colla di lui sorella; il vedere le altrui pene è per lui un divertimento, la pietà non ha mai aperto il suo cuore... Oh Dio, consola la mia vecchiezza, rendimi la figlia mia!

SCENA VII.

SUMMERS, VORTHI, e DETTI.

BLI. Venite innanzi, il mio fanciullino.
VOR. [*tremante*] Signore, siete voi quello che viene a rapirmi mio padre?
BLI. No, figliuolo mio, rassicuratevi ... Com' è amabile questo fanciullo!.. Mi fu detto che voi siete la consolazione de' vostri genitori in mezzo alle loro disgrazie.
VOR. Io rasciugo qualchevolta le loro lagrime, e più spesso ancora vi unisco le mie.
BLI. Dovete soffrire di molto freddo così mal vestito?
VOR. Questo è il più picciolo de' mali miei.
BLI. E qual è il più grande?
VOR. Ah! quello di veder sempre penare.
BLI. [*rasciugandoti gli occhi*] Il Cielo ti conservi questi sentimenti, figliuolo mio. Non m'è possibile di restar qui un solo momento di più, mi sento troppo agitato.. [*a Summers*] Prendete, date loro questo debole soccorso fino a tanto ch'io possa fare di meglio. [*parte*]

SCENA VIII.

CLARICE *addormentata*, SUMMERS, VORTHI.

SUM. Vedete, mio caro Vorthi, come torna il conto ad esser buoni? Non si può vedere senz' amarvi... Ma ecco vostro padre col signor Jennins.

SCENA IX.

JENNINS, SIDNEI, *e* DETTI.

SID. Ella riposa?

SUM. Sì, da poco tempo ha chiusi gli occhi. Eccovi, signore, qualche soccorso che il signor Blindson padre di James mi ha dato per voi. Egli ha abbracciato Vorthi, che ha risposto a tutte le sue ricerche come un angioletto.

JEN. [*vivamente*] Come! il signor Blindson?.. Oh quanto mi dispiace di non averlo veduto!

SUM. Signore, egli parte di qua in questo momento; vi sarà facile di raggiungerlo.

JEN. Vi corro... mio caro Sidnei, vado a ben disporre ogni cosa... non uscite di casa, tranquillizzatevi. [*parte*]

SID. Signora Summers, conducete un momento con voi mio figliuolo: desidererei d'esser solo.

SUM. [*parte con Vorthi*]

SCENA X.

CLARICE *addormentata*, SIDNEI.

CLA. Povero, mancante di tutto, io non mi lagnava ancora, poichè tu mi restavi, io era tuo, sventurata Enrichetta. Ecco il premio del tuo affetto... tu sarai confusa con un volgo ricoperto d'obbrobrio: mi vedrai strascinato lontano da te... ed io sono la cagione di tutti i tuo mali! Il mio figliuolo sarà fra pochi momenti privo di genitori e di stato... [*resta un momento immerso ne' più tetri pensieri*] La vita m'era cara fino a tanto ch'io poteva impiegarla per conservare la tua, ma fra poco i miei soccorsi ti saranno inutili, siamo vicini ad essere separati... Che riguardi debbo dun-

que avere oggimai? nessuno. [*si trae di tasca una pistola*] Se posso liberarmi dalla mia schiavitù, perchè ritarderò a farlo? [*si appoggia la pistola alla fronte, ma il colpo manca*] Oh Cielo! perdonatemi. [*getta la pistola, e cade colla faccia per terra*] Che faceva io mai? quale accecamento!.. Oh eternità!.. io mi precipitava nel tuo abisso per sempre...

CLA. [*risvegliandosi ed osservando la pistola*] Che vedo?.. Vorms, mio caro Vorms... sciagurato!..

SID. [*si rialza*] Non avvicinarti a me sennon con orrore.., io sono il più reo fragli uomini... non sono più degno di te.

CLA. Traditore!... tu approfittavi del mio riposo per torti la vita?.. Ingrato! e tuo figliuolo?..

SID. [*col sentimento del rimorso*] Ah Jennins... perchè m'hai abbandonato un solo momento alla disperazione?

SCENA XI.

SUMMERS, *e* DETTI.

SUM. Che grida son queste? che avete?.. Ah! signore, perchè l'avete risvegliata?.. Oh cielo! una pistola!.. queste lagrime!.. Che volevate fare?

CLA. Ingrato! tu spezzavi per sempre i nodi che ci uniscono...

SUM. Che dirà il signor Jennins? Oimè! aspettatevi tutto, rassegnatevi... Io ho veduto delle genti armate... non posso nascondervelo... Il signor Jennins mi ha fatta avvertire... Venite in casa mia; siete in pericolo più che mai.

CLA. Sidnei, fuggiamo in sua casa...

SID. Andiamo; le sciagure non tarderanno a seguirci anche in quella. [*partono*]

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

SCENA I.

CLARICE, SIDNEI, SUMMERS, VORTHI.

SID. No, voglio attender qui, non temete... vedrò se vi sono uomini arditi a segno di sforzare l' asilo del povero...

CLA. Fuggiamo... il partito che prendono i tristi è la violenza...

SUM. Signore, io vi seguirò dappertutto. Salvate vostra moglie e il vostro figliuolo, siete ancora in tempo.

SID. Il padre di James è un uom dabbene e si opporrà alle violenze del figlio, il quale poi dal canto suo non ardirà di arrestare...

VOR. Che dite voi? Perchè avrebbono da arrestarci? Noi non facciamo male a nessuno, ed io aveva inteso dire che non venivano arrestati sennon i tristi.

CLA. Questo è vero, figliuolo mio, quando gli uomini sono giusti.

SID. Ecco Jennins...

SCENA II.

JENNINS, *e* DETTI.

JEN. Sidnei... Clarice... tutto è perduto... Siamo oggimai privi di speranza.

SUM. Mi pare di sentir qualche rumore. [*parte*]

SCE-

SCENA III.

JENNINS, CLARICE, SIDNEY.

JEN. James, quel crudele... ha già fatti arrestare alcuni poveri benchè innocenti... Ho io veduta la lista... voi altri siete notati fra' primi.

CLA. Noi saremo separati...

SID. [*con amarezza*] Oh Provvidenza! ecco l'ultimo de' tuoi colpi.

JEN. Confidate nel Cielo, o giovane, non cessate mai di farlo .. Il generoso Blindson ha tentato ogni cosa per intenerire suo figliuolo, ma quell'anima senza pietà non ha voluto piegarsi. Sotto a' nomi di dovere, di ordine, di pubblico bene egli gode il piacere del tristo... L'oppressione, il dolore altrui riempiono quel cuore di contentezza. Voi sarete le di lui vittime, non è più tempo di fuggire, siete guardati a vista; crediate a me, palesate chi siete.

SID. Per ricadere sotto alla tirannia del più crudele fra' padri?

CLA. Egli non ci perdonerà giammai.

SID. I mali che ci cagionano gli estranei son meno insopportabili di quelli che ci vengono dalle persone che ci son care... Quest'ultimo colpo terminerà fra poco la nostra vita e le nostre disgrazie; noi non sopravviveremo al dolore di questa crudele separazione!.. Jennins, vi raccomando il mio figliuolo. [*tutti piangono*]

JEN. Figli miei, coraggio per l'ultima volta... Dio vi vede... è desso quello che vi affligge .. ringraziatelo anche in questo momento, egli vuol provare le vostre forze, ma tutto avrà la sua ricompensa.

SIN. Jennins... vi raccomando un'altra volta il mio figliuolo.

CLA. Odio di mio padre, il tuo peso ne uccide!

SCENA IV.

SUMMERS, e DETTI.

SUM. Signor Jennins... Signora... [*siede*] Non v'è più speranza. Siete giunti al momento...

VOR. [*salvandosi dietro a Sidnei*] Io tremo tutto... che cosa significa questo tumulto?

SUM. Ho veduto... Il signor James in persona... Si avanza alla testa d' una truppa di armati... Sono vicini... [*viene atterrata la porta*] Oh cielo! eccoli.

SCENA V.

JAMES, GUARDIE, e DETTI.

JAM. Questa è la casa?

JEN. [*si avanza*] Sì; questa, uomo crudele, è la casa, in cui opprimerai la virtù, e darai 'l colpo mortale ad un'intera famiglia.

JAM. Jennins, il vostro zelo vi accieca; io vi consiglierei ad avere maggior rispetto...

JEN. Che rispetto, che rispetto si può avere per un barbaro che non rispetta nè le preghiere d'un ministro, nè i sacri nomi di virtù e di povertà? Sciagurato! tu gemerai un giorno oppresso dal pentimento, io te lo predico; il piacere de' tristi è breve, ma i loro rimorsi sono eterni.

JAM. Va, cinico, io disprezzo le tue ingiurie.

JEN. Scriverò alla corte, e se ciò non basta, andrò io medesimo a portare appie del trono le querele degli infelici; riclamerò il possente nome di Giustizia, e saprò far punire que' tristi

che come tu fai abusano del potere che loro viene confidato.

VOR. [*si getta appie di James*] Signore, deh lasciatemi il padre mio!.. Castigate me s'egli ha fatto del male...

SID. [*a Clarice che si getta nelle di lui braccia*] Uniamoci, mia tenera sposa, e nulla possa separarci...

JAM. [*freddamente alle Guardie, volgendo le spalle al fanciullo*] Liberatemi da questa importunità.

SCENA VI.

BLINDSON, e DETTI.

BLI. No, no; trattenetevi... [*a James*] Figliuolo mio, deh non ti preparare il rimprovero d'un' azione cattiva...

JAM. [*freddamente*] Adempio al mio dovere.

BLI. Sciagurato! può egli mai ordinarti di opprimere l'innocenza?

CLA. [*e Sidnei restano abbracciati*]

VOR. [*si stringe intorno a Sidnei*]

JEN. [*con sentimento*] E questo spettacolo non sarà capace di scuoterti?

BLI. [*a James*] Forse in questo momento persone crudeli al pari di te esercitano la medesima barbarie sopra di tua sorella... Forse il padre di questa giovane piange la propria figliuola...

JEN. Quale sospetto mi assale... tua sorella! che ho inteso?

JAM. Non la finirei più se ascoltassi tutte queste ragioni. [*ai Soldati*] Ve lo dico per l'ultima volta, separateli. [*i Soldati vanno a separarli*]

SID. Crudeli! toglietemi la vita... Enrichetta...

CLA. Io muoio... Ah Vorms!

BLI. Che sento? [*va da Clarice, la contempla, e ritorna a James furioso*] Empio! Snaturato!.. tua

sorella ... E' dessa ... è dessa ... [*ritorna a Clarice e si scaglia verso di lei*] Oh figliuola mia!..

JAM. [*resta nell' attitudine di una sorpresa*]

BLI. Crudele! metti tua sorella fra le catene.

SID. [*rinculando per la sorpresa*] E' questo un sogno?..

BLI. [*a Sidnei*] Vieni, figliuolo mio... [*a Forbi*] E tu... le viscere mie si sono già scosse alla tua vista... Poteva io dubitare più lungamente?

JEN. Oh cielo! Ecco l'ordine delle tue volontà!

BLI. [*piangendo amaramente*] Ah! figliuola mia perdonami, dimentica tutte le mie ingiustizie, non rattristare la mia vecchiezza co' tuoi rimproveri ...

CLA. [*e Sidnei gettandosi a' di lui piedi*] Ritirate da noi la vostra maledizione; già da lungo tempo il suo peso ci opprime...

BLI. Sì, sì, vi perdono. [*a Jennins*] Santo ministro, benedite dinanzi a me la lor unione... Figliuoli, il Cielo ha punito me più di voi..; i rimorsi m'hanno sempre lacerato, ho perduto il favore della corte, mi furono lasciati i miei beni e ritolte tutte le mie dignità! Non potendo risolvermi a portare nell'avvilimento il nome d'Orbey, presi quello di Blindson, il mio figliuolo ha fatto lo stesso, ecco le conseguenze del fallo mio ... [*a James*] Divieni sensibile, o figlio, abbraccia tuo cognato, la tua sventurata sorella, e questo caro fanciullo. [*con sentimento*] Conosci la pietà almeno una volta.

CLA. Oh Dio, il tuo braccio formidabile si ritira da noi!

JEN. Non lodate più che la sua misericordia.

BLI. Rispettabile Jennins, voi vivrete con noi.

CLA. I vostri beni sieno suoi, noi sappiamo com' ei gl'impiega... [*a Summers*] E questa virtuosa

donna... Se non era dessa, a quest' ora non saremmo più in vita.. Signora Summers, voi sarete mia sorella, nè mi dimenticherò giammai di voi.

VOR. Oh quante idee si sviluppano nella mia mente!

SUM. La sorpresa mi toglie l'uso de' sensi.

CLA. [*a Sidnei*] Vedi, caro sposo, se ti fossi tolta la vita!..

SID. Cangiamento non isperato! [*guardandola con commozione*] Io ti adoro... Oh sommo Dio!

BLI. Abbandoniamo quest'antro di dolore... Venite a godere del vostro stato... [*stringendoli al seno*] Oh figliuoli miei!..

JEN. Oh cielo, come ti fai giuoco degli uomini! con quale rapidità fai succedere le loro allegrezze a' loro affanni!.. Chi esaminerà l'abisso de' tuoi decreti!

FINE DEL DRAMMA.

NOTIZIE STORICO-CRITICHE

SOPRA

CLARICE.

Solo al presente ci accorgiamo, che dopo almeno quaranta tomi di nostre *Notizie storico-critiche*, nelle quali abbiam giudicato a dritto e a rovescio dei pezzi teatrali, nissuno di noi professa o professò mai il teatro. Ne può essere rinfacciato il ragionevolissimo testo di Plinio *l.* 1. *ep.* 20. che *de pictore, sculptore, fusore nisi artifex judicare non potest*. Veramente non nomina egli nè tragici, nè comici, nè poeti. E perchè? perchè parla il giovine Plinio delle arti liberali che dipendono dalla mano e dall'occhio; e per queste il vero giudice è forse il solo uomo dell'arte, cioè quegli che ha nelle mani e negli occhi il giudizio dell'arti meccanico-liberali. Non così accade delle produzioni letterarie, dove il criterio, il buon senso, ed un po di sperienza sedendo nel tribunale possono proferir sentenza se non di morte, almen di galera, se non di premio, almeno di lode o grazia. Altrimenti in Italia converrebbe scegliere a giudici quei pochi che restan vivi, professori di merito dopo Goldoni, Metastasio ec. Chiediamo scusa dunque, se *non artefici* trinciamo sopra *gli artefici*. Basta che le nostre riflessioni o giudizj non siano tenuti per infallibili: è lecita l'opinione, quando non sia nè politica, nè religiosa.

L'autore di questo dramma vi fa una prefazione in dialogo, ch'egli dice essere stato vero e reale, e che noi crediamo immaginario. Questo poco importa. Tratta della *sublimità*, conchiudendo, che *quando la passione nascerà da per sè stessa e non isforzatamente, questa sarà la sublimità della natura*. Si conceda questa sua asserzione,

e si passi a vedere, se l'ha eseguita nella sua poesia teatrale.

Si pretende che l'atto I sia tutto affettuoso. Comincia con un monologo (sempre difficile a recitarsi), e ci commove colla miseria anche oculare. Le altre scene non sono che gemiti, e riflessioni di una famiglia che muor di fame. Ma i concetti studiati, i vocaboli rammorbiditi ci distraggon di molto. Ricordiamoci dell'Ugolino in Dante, e de'suoi figliuoli nella torre di Pisa. Come mai Sidnei, che vede moglie e figlio languenti, e che è tutto intento per satollarli, si perde in descrivere le bellezze della sposa, quando dormiva? *Questa mattina, due ore prima del giorno, l'idea del vostro bisogno mi ha risvegliato... il tuo seno palpitava interrottamente, tuoi occhi tuoi sotchiusi scorrevano le lagrime... eppure tu dormivi* ec. L'autore non si concentrò nei sentimenti di chi veramente langue.

Riflettasi sul personaggio di Vorthi *fanciullo di dieci anni*. E' troppo ch'egli perseveri un atto intiero collo stesso piagnisteo. Noi l'abbiamo detto altrove, che i fanciulli assai giovani non riescono in pratica sulla scena. Al più al più permettiam loro quattro parole qua e là. Ma alla lunga producono quello che in dialetto veneziano si dice *sgnaolamento*.

Anche l'atto II ha nel principio un non breve monologo. Questo è affatto fuor di proposito. Riesce una predica, ovvero una ciarleria morale sulla maledizione paterna. Poche parole bastavano. Il carattere di Jennins lo fa abbondare di riflessioni sacre e patetiche. Di questo non gli facciamo delitto. Si vede in lui un uomo pietoso. E' ben fatto il rappresentare in teatro sotto buono aspetto i ministri della religione, anche quando si tratta d'idolatri. Benchè non tutti sian galantuomini, pure presso il popolo non hanno da scapitare, supposto che il popolo abbia finalmente da ricorrere al lor ministero; e qui per questa voce *popolo* noi intendiamo eziandio i duchi e i

marchesi. — La pietà per altro di Jennins poteva esser più generosa, e non limitarsi *a mezzo pane*. E dopo aver Clarice ricevuto questo *mezzo pane*, si rivolge allo sposo dicendogli; *caro sposo, cessa d'inquietarti per oggi; il rispettabile signor Jennins ha provveduto ai nostri bisogni*. O questi signori avean poca fame, se un *mezzo pane* bastava a tre, o il pane intiero dovea avere una non ordinaria periferia. La riflessione del giovinetto Vorthi nella stessa scena quarta, certamente affamato, come apparè di sopra, non è naturale: *ebbene tranquillizzatevi, faremo a meno d'ogni cosa anche per oggi; la non sarà la prima volta*.

Questi due primi atti ne sembrano piuttosto *vuoti*; (perdoni la crusca se non diciamo *voti*). Un dialogo compassionevole di alcuni infelici non basta a trattenere un uditorio. Qualche interessante accidente poteva dar loro maggior vigore. Finora il dramma non si merita il nome di *piece larmoyante*.

L'atto III non cangia molto di stile. Gran limosiniero si mostra quel ministro! Dà a vendere per pagare un debito *il libro della legge*. Ma questo benchè *dorato che esce di saccoccia*, era assai piccolo. E non aveva egli altra supellettile men necessaria da privarsi, che il sacro codice, strumento di cui un ministro non può far senza?

Sidnei nella scena V non conserva il carattere d'uomo umile e paziente, allorchè sgrida il messo; *impara, uomo egualmente insensibile che colui che ti ha spedito, a parlare agl'infelici con più rispetto*. Ma e che avea mai detto quel messo? *chi è questa femmina*? Non troviamo in tali parole il poco rispetto. Tanto più che in francese la voce *femme* s'interpreta *donna*; *qui est cette femme*? nè si oltraggia alcuna. Oh questo affamato è poco dolce; e questo difetto gli viene a ragione rimproverato dalla moglie nella scena VI.

Nella scena VII salta agli occhi un'altra incongruenza. Il codice accennato mostra, che fosse di qualche rara edi-

zione. Si sa che i libri quanto costano cari, quando si comprano dai libraj, altrettanto son riputati un frullo, se li vende il proprietario. Pure qui colla vendita si è pagato il debito del saio, ed è avanzato denaro.

Neppur quadra molto quello spavento, che ingerisce Jennins a Sidnei nel fine dell'atto III: *inorridisco. Sidnei, voi siete perduti.* Il carattere di Jennins si deve sempre aggirare sopra un perno medesimo, cioè di confortatore ed incoraggiatore. I miseri non hanno forse altra derrata, su cui vivere, che la speranza, e i buoni uffizj di chi li circonda. Anche questo atto ha poco midollo.

Il timore di Clarice nella scena I dell'atto IV apparisce giustissimo, riguardo a Sidnei. Ma perchè una donna in passione non parla collo stil naturale, e dà nel lirico? *Fammi cadere piuttosto nella notte eterna del sepolcro, fa ch' io vi scenda prima di offenderti.* Perchè non dire anzi coll'energia della verità, *dammi la morte prima di offenderti.* O autore, ricordati, che tu ammetti il *sublime* anche nei drammi. E qual più *sublime*, che l'espressione della natura in una dolorosa circostanza?

Non solo non è *sublime*, ma neppur verisimile il sonno improvviso di Clarice nella scena III. Ella si vede addoloratissima, e più in quel momento, in cui Summers le svelle dal seno il figliuolo. Ella lo confessa: *questa è forse l'ultima volta, ch'egli ha veduta sua madre.* E in tal punto ella si addormenta, e dorme per *sette* scene, cioè sino alla fine dell'atto, e pare anche profondamente, perchè sempre presente a quei che parlano. Per verità, il poeta non provò mai passion forte alcuna. Come in grave agitazione può l'animo trovare un sonno lungo e denso? Summers crede di giustificar l'errore, dicendo: *in otto giorni questo è il primo momento che i di lei occhi si sono chiusi.* Ma perchè farli chiudere all' improvviso, quando le si strappa il figliuolo?

Siamo alla pazzia della pistola. Credono alcuni, che, perchè in Inghilterra vi fu chi impazzì a segno di torsi la

vità, non si possa rappresentare un inglese, se non come un suicida. Ma e in Italia e in Francia ed altrove non si dan suicidi? Il colpo è da disperato, e senza religione. Qui Sidnei ci si mostrò come uomo religiosissimo. Non è dunque probabile il suo eccesso, anche perchè non è preparato.

Ritorna nell'atto V il Jennins ad atterrir que'due sciagurati con quelle tronche parole: *Sidnei... Clarice... tutto è perduto... siamo oggimai privi di speranza*. Parole ch'erano permesse in tutt'altri che in un sacro ministro. Quest'uomo imprudente va pure fuori dei gangheri nella scena V, quando si avventa contro James, pubblico esecutore. Non intende nè il luogo, nè il tempo, nè il dovere del suo ministero. Le vie della dolcezza e della preghiera poteano forse mitigare la severità di James, non l'invettive.

L'ultima scena è la migliore, anzi la sola felice di tutto il dramma. Lo scoprimento, lo sviluppo, la felicità di una sventurata famiglia fanno un bel punto. Tutto è connesso, vibrato, giusto.

Padri, non maledite a' vostri figliuoli. La maledizione di Blindson avrebbe risparmiato un dramma, che ha forse meritato da noi qualche frase di maledizione poetica. ***